



I SANTI E LA VITA

S. GIOVANNI, OVVERO DELLA PUREZZA

È l'uomo che potè dire di sè: Il discepolo che Gesù amava. Dei due Giovanni, il Battista che Gesù Cristo lodò come il più grande fra i nati di donna, e l'Evangelista che fu il prediletto fra gli apostoli, e seppe di esserlo, il più fortunato è questo: l'Evangelista. Il Maestro permise al suo cuore d'uomo un affetto particolare per il pescatore adolescente, che stava rassettando le reti nella sua barca col padre, col fratello, con i mozzi, quando Egli lo chiamò, irresistibile. Da quel giorno lo tenne vicino sempre, e perchè lo prediligeva gli donò di comprenderlo; perchè lo prediligeva gli confidò il fosco nome riassumendo il dolore della sua amicizia tradita; perchè lo prediligeva gli affidò dalla croce la creatura cara e diletta su tutte: sua Madre. Da parte sua il prediletto rispose con illimitata devozione. E perchè amava afferrò nel profondo il pensiero del Maestro, e dove altri vedevano miracoli e udivano precetti, egli vedeva il Verbo e penetrava il mistero della duplice natura; perchè amava fu il primo a comprendere il mistero dell'Eucaristia e a sentire nel pane e nel vino, offerti dal Maestro, la comunione intrinseca con lo stesso Cuore su cui, vinto dall'immensità del dono, si abbandonava languente d'amore; perchè amava impresse nella memoria quel sublime discorso della Cena che supera ogni poesia ed ogni filosofia umana; perchè amava seguì Cristo al Calvario e fu il primo a conoscerlo risorto sul lago di Tiberiade. Amato fino all'ultimo Giovanni, ebbe l'onore di vivere da figliuolo vigile accanto alla Vergine che, trasumanata dalla sua maternità dolorosa, gli offriva nella semplicità d'ogni giorno la chiarezza del suo viso in cui si scorgevano i lineamenti di Gesù. Rimasto solo nella lunga via, Giovanni valicò come aquila l'abisso dei secoli e contemplò la storia simbolica dell'umanità fino al trionfo universale di Cristo. Ma se nel rapimento di Patmos egli — ultimo profeta — vide scene gigantesche e terrificanti, nella pratica giornaliera compendì la sua sapienza in un precetto solo, in cui riecheggia con struggente amore, il discorso della Cena: Figliuoli miei, amatevi!

Se l'amore reciproco è l'ultima parola della gioia, se l'amore di Dio è suprema felicità, chi più fortunato di S. Giovanni! Ma perchè Gesù lo amava su tutti? Non si domanda all'amore il suo perchè, e tanto meno all'amore di Dio, ma se una risposta si può arguire è questa: perchè S. Giovanni, vergine fino al cuore, sapeva ardentemente amare con intatta purezza.

MARIA STICCO